

«L'arte di Fiabane, lustro per la città»

Consegnato ieri al noto scultore il Premio San Martino. Tutto iniziò dal libro "proibito" di anatomia



Un momento della cerimonia di ieri

Quando aveva ancora 13 anni, fu il padre "Berto" ad autorizzare il titolare della libreria Tarantola a vendergli un libro di anatomia umana. Il problema, si era preoccupato il libraio, nasceva dal fatto che il libro conteneva dei nudi. Fu così che Franco Fiabane, il giovane 13enne entrato in libreria e che poi sarebbe diventato lo scultore oggi noto a tutti, iniziò ad educare l'arte che possedeva. È questo uno degli episodi della sua vita che lo stesso scultore ha ricordato ieri intervenendo in teatro dopo aver ricevuto dal sindaco il premio San Martino, la massima onorificenza concessa dalla città. Un'arte passata attraverso la prima commissione ottenuta all'età di 16 anni da don Rinaldo De Menech, ora parroco della chiesa cittadina di Santo Stefano ed allora sacerdote a La Valle Agordina. Una cerimonia, quella della consegna del premio tenutasi come tradizione al teatro comunale, introdotta dal presidente del consiglio comunale Maria Cristina Zoleo. Particolarmente sentito l'intervento del sindaco Ermano De Col che nelle opere del premiato ha riconosciuto oltre ai temi più frequenti, anche il lustro dato alla città nel mondo con opere presenti anche in Argentina, Brasile ed Australia: «A sottolineare il rapporto di questa terra con l'emigrazione. Cifra rimasta a Fiabane che va nel mondo a lavorare e che deve rimanere a noi bellunesi che abbiamo mantenuto la cultura del lavoro e dell'accoglienza verso chi ora emigra da noi: caratteristica che, assieme a tenacia, onestà intellettuale e tocco divino dell'arte, Fiabane possiede».

Giovanni Santin